

Milano

Appello pro Sala, oltre 300 i sindaci Parisi lo attacca: condiziona i pm

Si allarga a macchia d'olio l'appello dei sindaci italiani che chiedono a Beppe Sala di tornare sui suoi passi e riprendere la guida di Palazzo Marino. Se sabato sera erano 135, ieri hanno superato quota 300 e Enzo Bianco, sindaco di Catania, nonché presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, è sicuro che arriveranno a cinquecento entro oggi. Le firme saranno consegnate nelle mani del presidente della Repubblica, del presidente del Senato, della Camera e del premier Paolo Gentiloni. Sarà chiesto anche un incontro con Sergio Mattarella per spiegare le difficoltà che incontrano i sindaci nel loro lavoro quotidiano. Appello bipartisan, perché nella lunga lista di sostegno a Sala ci sono anche sindaci di centrodestra, come il primo cittadino di Lecce, Paolo Perrone, quello di Ascoli, Guido Castelli. Compare la firma di Clemente Mastella, sindaco di Benevento a capo di una giunta di centrodestra e un grillino sui generis come Federico Pizzarotti, primo cittadino di Parma. Rompe il silenzio anche l'ex presidente del Consiglio

Matteo Renzi. Lo fa dal palco dell'assemblea del Pd: «Comprendo la sua amarezza, ma Giuseppe Sala si rimetta a fare ciò che i cittadini di Milano gli hanno chiesto di fare». Con altre parole, ma il significato alla fine è simile, interviene il leader della Lega, Matteo Salvini: «Quando il bimbo Sala avrà deciso cosa vuole fare ognuno farà le sue scelte. Iniziamo a chiedere a Sala che intenzioni ha da grande. Che cosa intende fare per Natale, visto che la città non può permettersi di rimanere bloccata per settimane». Unica voce contraria, quella di Stefano Parisi: «È un atteggiamento ricattatorio nei confronti dei pm». Che cosa intenda fare Sala, lo si capirà meglio oggi, quando il suo legale Salvatore Scuto si recherà in Procura generale per chiedere un incontro con il sostituto procuratore generale Felice Isnardi e ottenere un quadro più dettagliato delle imputazioni di Sala. Sulla base di queste, il sindaco, nei prossimi giorni deciderà cosa fare, probabilmente tra mercoledì e giovedì.

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

